



Il regista

Pierfrancesco Senarica

Debutta come attore in "Giulietta e Romeo" di W. Shakespeare, Compagnia Attori Associati, regia di A. Moscato; "La Locandiera" di C. Goldoni, Compagnia Cesco Baseggio; "Sesto Potere" di De Mattia, regia di G. Poli; "Cavallo a Vapore", Compagnia Masiero-Giuffrè, regia di D. D'Anza; "La morsa" di L. Pirandello, regia di N. Mangano.

Riapre il glorioso teatro "Filodrammatici" di Milano presentando: "Bel Ami" di Capuani (da Maupassant); "Le grandi orecchie" di Breal; "Il berretto a sonagli" di L. Pirandello; "Il burbero benefico" di C. Goldoni. Fonda, a Milano, la "Compagnia Teatro Intesa" con la quale allestisce: "Cuore di cane" di M. Moretti (da Bulgakov), regia di P. Privitera; "O di uno o di nessuno" di L. Pirandello, regia di P. D'Ascola; "Un curioso accidente" di C. Goldoni, regia di A. Zucchi; ed inoltre, con la propria regia: "Il castigamatti" di Svetoni; "George Dandin" di Molière.

Sempre come regista, nel 1986, in occasione del 50° anniversario dalla morte di Pirandello, presenta al "Festival Pirandelliano" di Agrigento "Maschere Nude" (Bellavita e L'uomo dal fiore in bocca), che vanta la grande interpretazione di Gianni Santuccio.

Ancora, nel 1987, sempre al festival di Agrigento, propone per la prima volta lo stuzzicante binomio, mai presentato prima, Pirandello- Feydeau, con la sua regia e l'interpretazione di Riccardo Cucciola.

È stato fra i protagonisti delle seguenti produzioni: col Teatro Stabile di Roma "Basilio e l'amico Metro" premio Unicef, con la regia di Augusto Zucchi; con l'organizzazione di Lucio Ardenzi: "Divorziamo" di V. Sardou, regia di M. Ferrero, con Alberto Lionello; "Il gioco delle parti" di L. Pirandello, regia di E. Marcucci, con Alberto Lionello; "L'avarò" di Molière, regia di M. Missiroli, con Ugo Tognazzi; "M. Butterfly" di D.H. Hwang, regia di J. Dexter, con Ugo Tognazzi e Arturo Brachetti; "Twist" di C. Exton, regia di E. Coltorti, con Marco Columbro e Mariangela D'Abbraccio; "L'amico di tutti" di B. Slade, regia di P. Maccarinelli, con Johnny Dorelli, Daniela Poggi e Antonella Fabbrani. Vanta inoltre numerose presenze in film e sceneggiati televisivi, quali: "La Piovra 3" di L. Perelli; "Arsenio Lupin", regia di V. Barino; "Aquariurn", regia di M. Ponzi; "Pelle viva" di G. Fina; "Il Mostro" di Zampa; "The Managers", regia di C. King; "L'Uomo d'acqua dolce", regia di A. Albanese; "Il sindacalista, la parrucchiera... in un turbine di passione", regia di L. Wertmuller. La scorsa stagione è stato al fianco di Alessio Boni nel "Puccini" televisivo per la regia di Giorgio Capitani.

Vince il biglietto d'oro al Teatro Quirino di Roma per lo spettacolo "I Massibili" di M. Aimè, regia di A. Brachetti.



informazioni e prenotazioni:

Tel.: 06 51.22.434 06 51.84.92.55
Cell.: 347 39.084.39 - 348 47.49.383
e-mail: fapsipario@alice.it

Via Giacomo Favretto, 10
00147 Roma

F.A.P. SIPARIO

La Locandiera

di Carlo Goldoni

Regia
Pier Senarica

Fra tutte le Commedie da me sinora composte, starei per dire essere questa la più morale, la più utile, la più istruttiva. Sembrerà ciò essere un paradosso a chi soltanto vorrà fermarsi a considerare il carattere della locandiera, e dirà anzi non aver io dipinto altrove una donna più lusinghiera, più pericolosa di questa. Ma chi rifletterà al carattere e agli avvenimenti del Cavaliere, troverà un esempio vivissimo della presunzione avvilita, ed una scuola che insegna a fuggire i pericoli, per non soccombere alle cadute.

(C. Goldoni)

Scene e costumi **Armando Adler**

Musiche **Raymond Boy**



La Locandiera

di Carlo Goldoni

PERSONAGGI

Il Cavaliere di Ripafratta	Mirandolina, locandiera
Il Marchese di Forlipopoli	Fabrizio, cameriere di locanda
Il Conte d'Albafiorita	Servitore, del Cavaliere

**La scena si rappresenta in Firenze,
nella locanda di Mirandolina**

Ne "La locandiera", messa in scena al teatro Sant'Angelo di Venezia il 26 dicembre 1752, Goldoni compie appieno quell'opera di riforma tecnica che consisteva nella sostituzione di commedie scritte a quelle improvvisate della Commedia dell'Arte, scegliendo la realistica trasposizione scenica dal mondo reale. In questa commedia, e nella sua protagonista, si visualizza, attraverso l'artificio scenico, quel mutamento, già ampiamente in atto nella realtà dell'epoca, che vedeva la borghesia conquistare maggior spazio a danno della nobiltà.

L'immagine che Mirandolina mostra di sé, ammiccando con il pubblico e con la «storia», zittisce ogni commento critico sul suo personaggio: la locandiera, più che onesta o crudele, più che infida o virtuosa, è un'efficiente donna d'affari, che pone la locanda al centro della sua vita e che al suo buon andamento, subordinerà sempre e oltre qualsiasi apparenza, ogni motteggio ed ogni lusinga. **In questo forse, è riconoscibile uno dei primi veri ritratti di donna «moderna» che il teatro ci ha offerto.**

COMMENTI

degli ESPERTI

Di avere scritto un capolavoro non mostra d'essersi accorto, o comunque non ne mena vanto; la sola cosa di cui si gloria è l'essere riuscito a condurre il Cavaliere di Ripafratta ad innamorarsi di Mirandolina nello spazio di due atti e di ventiquattro ore, senza tradire la credibilità psicologica del personaggio e la scorrevole naturalezza degli eventi». (v. L. Lunari).

Mirandolina, è un'ottima locandiera, tesa soprattutto a far funzionare alla perfezione il suo albergo, e con grande senso pratico, finisce per chiedere a Fabrizio, onesto innamorato senza illusioni, di sposarla, facendosi beffe di tutti gli altri spasimanti. (Sapegno)

Per ciò che riguarda lo stile, importantissima è la partizione che Momigliano fa dell'opera di Goldoni tra «commedie di carattere» e «commedie d'ambiente», sottolineando in seguito che: «La locandiera è una delle commedie più armoniche del Goldoni, mirabile per la rispondenza fra l'ambiente e l'azione, fra questi e i personaggi. Una magnifica opera!» (Momigliano)

dei GIOVANI

Il fascino del personaggio di Mirandolina secondo me sta proprio nel fatto che si presenta come audace esempio di emancipazione femminile, donna dotata di spirito di iniziativa, senso organizzativo, abilità nel gestire gli affari e le pubbliche relazioni, dissimulazione, intraprendenza e astuzia, qualità che rispecchiano la nascente borghesia e che fanno di lei una donna libera. Marco, Latina, 16/03/03

A mio avviso la locandiera è una grande opera che non può essere vista solo da un'angolazione. Io mi sento un po' come Mirandolina... perché mi piace sfidare e mettere alla prova la mia femminilità e la mia capacità di seduzione... Forse è come una crescita... fino a che si è ancora ragazzine poi appena sei una donna capisci che è ora di smettere di giocare... Gaia, Milano, 18.06.2002

L'estro e la bravura di Goldoni, sono consistiti proprio in questo: imboccare sì un percorso che non sai mai dove ti porta, ma esserne comunque lucido pilota, pronto ed attento a far convivere quei differenti caratteri che alla fine fanno di un'opera un capolavoro. Emilio - Casali di Aschi (L'Aquila), 8/09/'03



Antonella Fabbrani

Sono estremamente lusingata di cimentarmi in una prova che è stata il cavallo di battaglia di splendide interpreti come la Duse (1908), Rina Morelli nell'esemplare edizione curata da Luchino Visconti (1953), Valeria Moriconi (1965) nella messa in scena di Franco Enriquez, Carla Gravina (1979) per la regia di Cobelli, Pamela Villoresi (2001) con la regia di Maurizio Panici. È una commedia che ha avuto strepitosa fortuna anche all'estero in molte lingue e paesi.

Nella mia carriera mi sono misurata con interessanti protagoniste sia del Teatro drammatico che comico: sono stata Elena di Troia nelle "Troiane" di Euripide, Micol nel "Saul" di Alfieri; poi la svolta comica accanto ad attori come Alberto Lionello, Marco Columbro, Valeria Valeri, Mariangela D'Abbraccio, Jhonny Dorelli ecc. Nella scorsa stagione '08-09, sempre diretta da Pier Senarica, sono stata la Silia de "Il giuoco delle parti" di Luigi Pirandello e la Natalia de "Uno spasimante in difficoltà" di Anton Cechov.

Questa sfida di Mirandolina, portata in scena con un gruppo di validissimi attori, mi piace e mi emoziona. È un personaggio estremamente vivo e reale, spiritoso e ancora molto attuale nel suo omaggio "all'eterno femminino" e nel suo complesso e sapientemente gestito rapporto con l'altro sesso. Sorprendente che sia stato scritto in un secolo ormai lontano, quando riesce ancora a toccare, per sentimenti e situazioni, l'interesse e la partecipazione di tutti noi. Grazie Goldoni!

PRESENTATI NELLE ULTIME DUE STAGIONI

